



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

IN RELAZIONE CON L'ALTRO – AREZZO E FIESOLE

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: MIGRANTI

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi

percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienzizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

Attraverso il progetto di servizio civile, si intende incidere sulla realtà della Provincia di Arezzo sopra descritta, in modo da apportare nell'anno di riferimento, un miglioramento generale e sensibile dei servizi nei centri operativi sia in termini quantitativi che qualitativi.

Da questo punto di vista il progetto si inserisce all'interno delle azioni e della missione che la Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e la Caritas diocesana di Fiesole, attraverso le proprie strutture, intende perseguire nel settore dell'immigrazione. In particolare si intende apportare all'opera che già compiono i centri operativi, un valore aggiunto che ne accresca la qualità dell'ascolto e del tempo dedicato agli utenti dei servizi.

Obiettivi individuati:

1. Accoglienza e ascolto: con la realizzazione del presente progetto l'obiettivo è potenziare l'ascolto degli utenti in termini quantitativi e qualitativi, una maggior accuratezza nell'orientamento ai servizi, nell'attività di segretariato sociale e nella distribuzione di beni primari (pacchi viveri, vestiti, pannolini, prodotti per neonati, servizio doccia, sussidi economici) quali strumenti fondanti e qualificanti della relazione di aiuto all'interno dei Centri Caritas. Prevalentemente, dunque, un obiettivo qualitativo per tutte quelle sedi operative (centri di ascolto Caritas e Mensa diurna Caritas) caratterizzate da una forte presenza di utenza straniera e in cui i volontari sono impegnati al massimo livello. L'altro obiettivo perseguito è il miglioramento della raccolta dei dati cartacei ed informatici al fine di comprendere sempre meglio, tramite l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, il fenomeno migratorio nel territorio e predisporre adeguate azioni progettuali.
2. L'accoglienza in strutture residenziali: il progetto mira a potenziare e migliorare la qualità dell'accoglienza, sia in termini di tempo dedicato alle persone ospiti, sia in termini di accompagnamento ai servizi pubblici del territorio e sostegno nel percorso di vita e di reinserimento sociale.
3. Informazione e Inclusione: lo scopo principale del progetto è quello di offrire ai giovani in servizio civile un anno intenso di confronto con le diversità e i mutamenti sociali e culturali perché possano diventare capaci, grazie alla propria esperienza, di diffondere una cultura di pace e di accoglienza delle diversità culturali, linguistiche ed etniche. Questo obiettivo principale si declina in ulteriori due obiettivi: a) promuovere la visibilità, la conoscenza, la frequentazione di un luogo dove le diversità si incontrano, ricchezza unica del nostro territorio – Rondine Cittadella per la Pace – e far fare ai giovani un'esperienza unica di incontro, ascolto, accoglienza; b) divulgare informazioni corrette tese a sottolineare l'apporto positivo del fenomeno migratorio attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali.

Obiettivi specifici del progetto

Aree di bisogno	Indicatori di arrivo/obiettivi
Area di bisogno 1 bisogno di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari e orientamento ai servizi e alle risorse del	Con l'ingresso dei giovani in servizio civile otterremo i seguenti miglioramenti ai servizi già presenti: 1-Il numero di persone che avranno accesso ad almeno

<p>territorio, registrazione degli utenti e presenza di volontari.</p> <p>Sedi coinvolte: 1- Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (-COD.2038-) 2- Centro di Ascolto di Cortona (-COD.2987-) 3-Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-) 4- Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (-COD.2035-)</p>	<p>uno dei servizi offerti, potrà aumentare fino a 5.000, il numero di colloqui effettuabili per l' orientamento alle risorse del territorio potrà aumentare fino a 1400 singoli colloqui.</p> <p>2-due sedi su tre sarebbero in grado di aggiornare quotidianamente il database regionale MIROD.</p> <p>3-I pasti erogabili potranno rispondere meglio alle richieste con 40.000 pasti erogati</p> <p>4-Il tempo che gli operatori della mensa potranno dedicare alla relazione con gli utenti sarà maggiorato del 20 %.</p>
<p>Area di bisogno 2 bisogno di accoglienza residenziale</p> <p>Sedi coinvolte: 1-Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (-COD.2037-) 2-Casa di accoglienza parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-) 3-Fraternità della Visitazione/Casa di accoglienza (-COD.7055-)</p>	<p>Con l'ingresso di alcuni giovani in servizio civile sarà possibile aumentare il tempo medio da dedicare ad ognuno degli ospiti presenti nelle strutture.</p> <p>potremmo incrementare di due ore con il seguente risultato:</p> <p>3 ore/ settimana/ ospite</p>
<p>Area di bisogno 3 bisogno di maggiore informazione sul fenomeno migratorio e inclusione sociale degli stranieri, a partire dai giovani dello studentato internazionale di Rondine</p> <p>Sedi coinvolte: 1-Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (-COD.67561-) 2- Associazione Rondine Cittadella della Pace (-COD.2041-)</p>	<p>Con l'ingresso di due giovani volontari, di cui uno presso l'ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi e uno a garantire una figura stabile all'interno dello studentato di Rondine potremo:</p> <p>1-Fornire una maggiore informazione con l'incremento di 4 ore mensili dedicate all'immigrazione nel telegiornale e del 20% sui giornali locali.</p> <p>2-Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati mediante 8 articoli annui sul periodico settimanale della diocesi.</p> <p>3-Avere una figura stabile di riferimento per lo studentato che possa affiancare i giovani stranieri nei loro percorsi di studio per circa 20 ore settimanali.</p> <p>4-Rete territoriale per l'inclusione sociale dei ragazzi dello studentato.</p> <p>5-Organizzare fino a 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori del territorio.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

SEDI OPERATIVE

- 1- Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (-**COD.2038**-)
- 2- Centro di Ascolto di Cortona (-**COD.2987**-)
- 3- Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (-**COD.24539**-)

Obiettivo specifico 1: Aumentare il numero di persone raggiunte almeno una volta con i servizi Caritas, fornire un maggior numero di colloqui per l'orientamento alle risorse del territorio e distribuire beni di prima necessità.

Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto. Affiancamento gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili.
<i>Attività 1.2: attivazione risorse del territorio</i>	Cura della bacheca di ingresso aggiornando settimanalmente le offerte di lavoro dei centri per l'impiego, i corsi di riqualificazione professionale della Provincia, le notizie importanti del Comune, i bandi pubblici informativi, notizie provenienti dal coordinamento territoriale degli stranieri.
<i>Attività 1.3: erogazione beni primari</i>	Cura nell'erogazione dei servizi e dei beni primari quale parte fondante della relazione di aiuto. In particolare si affiancheranno agli operatori e volontari nella distribuzione di alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'infanzia, latte e pannolini.
Obiettivo specifico 2: inserire quotidianamente le schede utenti nella piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB	
Raccolta, inserimento e diffusione dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: raccolta dati</i>	Uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e del codice privacy.
<i>Attività 2.2: apprendimento piattaforma informatica MIROD WEB</i>	Verrà insegnato l'uso della piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB e le eventuali modifiche e aggiornamenti. Il volontario parteciperà periodicamente alle riunioni di verifica e aggiornamento del programma informatico.
<i>Attività 2.3: inserimento dati</i>	Inserimento quotidiano nella piattaforma informatica MIROD WEB dei dati contenuti nelle schede colloquio precedentemente raccolti.

SEDE OPERATIVA

3- Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (-COD.2035-)

Obiettivo specifico 1: adeguare l'erogazione dei pasti all'incremento registrato del 9,4%	
Servizio mensa diurna (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: registro presenze</i>	I giovani affiancheranno i volontari nella compilazione del registro presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono mensa in possesso dell'utente. I dati sono raccolti nel rispetto della normativa nazionale sulla privacy.
<i>Attività 1.2: preparazione e somministrazione dei pasti</i>	I giovani affiancheranno i volontari nell'andamento generale della mensa avendo cura che il servizio si svolga in un clima rispettoso delle regole della mensa stessa
Obiettivo specifico 2: Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.	
Ascolto (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: accoglienza utenti</i>	Cureranno l'accoglienza degli utenti della mensa diurna e cercheranno di agevolare un clima di amicizia e di relazione tra gli ospiti. In particolare presteranno attenzione alle persone più emarginate e fragili cercando di offrire loro un momento socializzante e amichevole.

SEDI OPERATIVE

- 1-Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (-COD.2037-)
- 2-Casa di accoglienza parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-)
- 3-Fraternità della Visitazione/Casa di accoglienza (-COD.7055-)

Obiettivo specifico 1: <i>garantire almeno 3 ore settimanali per ogni ospite, mediante l'accoglienza per favorire l'inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio</i>	
Ascolto individuale e lavoro educativo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: ascolto e lavoro educativo</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto parteciperà e potrà condurre colloqui di sostegno e accompagnamento agli ospiti della casa di accoglienza. Supporterà gli ospiti nel percorso di recupero, di reinserimento sociale e lavorativo
<i>Attività 1.2: lavoro educativo</i>	Il giovane affiancherà gli operatori nel lavoro educativo fondato sulla relazione di aiuto e finalizzato alla riprogettazione della vita ed a slatentizzare la conflittualità interna tra ospiti
<i>Attività 1.3: ridefinizione regole</i>	Il giovane affiancherà il lavoro degli operatori e dei volontari nel far rispettare le regole interne alla struttura

SEDE OPERATIVA

Associazione Rondine Cittadella della Pace (-COD.2041-)

Obiettivo specifico 1: <i>una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio</i>	
Conoscenza (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: accompagnamento studenti</i>	Il giovane in servizio civile collaborerà con gli operatori nella socializzazione degli studenti, nell'ascolto dei loro bisogni e nella loro risoluzione
<i>Attività 1.2: sostenere lo studio</i>	Il giovane in servizio civile affiancherà il percorso di studi dei giovani ospiti per facilitarne sia la comprensione linguistica, sia il sistema universitario italiano
Obiettivo specifico 2: <i>favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne</i>	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: mappatura realtà</i>	Il giovane collaborerà alla mappatura delle realtà presenti sul territorio contattando associazioni di volontariato, gruppi giovanili, eventi, ecc.
<i>Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne</i>	Il giovane contribuirà all'individuazione di attività esterne in cui possono essere inseriti gli studenti e li accompagnerà nel processo di inserimento
Obiettivo specifico 3: <i>promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori</i>	
Promuovere cultura (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 3.1: promuovere partecipazione</i>	Diffondere la conoscenza delle iniziative promosse dall'associazione con particolare riferimento a raggiungere i contesti giovanili anche informali, sempre sfruttando le strategie e le sinergie della rete territoriale e dei servizi comunali per i giovani. Contatti con le associazioni di volontariato presenti nel territorio.

<i>Attività 3.2: contattare le scuole</i>	Il giovane affiancherà i volontari nel prendere contatti con le scuole e nell'elaborazione di un piano di offerta formativa
---	---

SEDE OPERATIVA

Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (-**COD.67561**-)

Obiettivo specifico 1: <i>fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% spazio nei giornali.</i>	
Informare (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: informazioni corrette</i>	Collaborazione con i giornalisti e i volontari dell'ufficio all'approfondimento e allo studio della realtà migratoria nel territorio aretino e agli eventi di cronaca legati al fenomeno migratorio nel territorio aretino. Partecipazione alla stesura e redazione di articoli mensili sul tema dell'immigrazione seguendo le tecniche migliori della ricerca giornalistica.
Obiettivo specifico 2: <i>favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con n.8 articoli annui</i>	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine</i>	Approfondimento e studio delle culture e dei paesi di origine degli immigrati, degli usi e costumi e delle tradizioni per aiutare l'opinione pubblica ad avere delle chiavi di lettura dei comportamenti socio-culturali degli stranieri. Collaborazione nel comprendere e diffondere le cause che determinano e originano i fenomeni migratori odierni. Promozione di convegni e seminari di studio per sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi sull'immigrazione.
<i>Attività 2.2: stesura articoli</i>	Parteciperanno alla redazione, stesura e pubblicazione di articoli e servizi radio-televisivi sull'argomento migratorio.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)	11
11) Numero posti con vitto e alloggio (*)	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)	11
13) Numero posti con solo vitto (*)	0

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>cod. ident. sede</i>	<i>n. vol. per sede</i>
1	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/ CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2038	2
2	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/ MENSA DIURNA CARITAS PER I POVERI	AREZZO	ARROCCHIA DEL SACRO CUORE PIAZZA GIOTTO 1	2035	1
3	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/ CASA DI ACCOGLIENZA SAN VINCENZO	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2037	1
4	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/ CENTRO CARITAS CORTONA	CORTONA	VIA VAGNOTTI, 11	2987	1
5	PARROCCHIA SANTA MARIA AL GIGLIO	MONTE VARCHI	VIA A. BURZAGLI 124	24539	2
6	FRATERNITA' DELLA VISITAZIONE	PIANDISCO'	VIA SAN MINIATO 51	7055	2
7	ASSOCIAZIONE RONDINE CITTADELLA DELLA PACE	AREZZO	LOCALITA' RONDINE 1	2041	1
8	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI	AREZZO	VIA SAN DOMENICO 8/10/12	67561	1

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)*

25

15) *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)*

5

16) *Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Area di intervento: immigrati	
Modulo della formazione specifica	Materie inserite nel processo formativo
<p>1- Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile. Durata modulo: 8 ore</p>	<p>1.1-conoscenze in materia di salute e sicurezza obbligatorie di Legge, riferibili all'art. 37 del D.Lgs. 81/08 e all'accordo Stato-Regioni del 21 Dicembre 2011.</p> <p>1.2-Disamina dei principali rischi connessi alla mansione: stress da lavoro correlato, gestione delle emergenze, elementi di primo soccorso. Rischi legati alla relazione d'aiuto.</p> <p>1.3-Particolare riferimento ai contesti in cui il volontario in servizio civile si può trovare ad operare, in particolare nei centri di ascolto, centri di accoglienza, mense collettive legate a mansioni di assistenza e supporto all'operatore.</p>
<p>2-Analisi e descrizione del centro operativo: storia, scopi, servizi e attività, funzioni, ruoli degli operatori e dei volontari, ruolo nel contesto territoriale di riferimento, utenti fruitori del centro. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>2.1-Attività propedeutica a tutte le altre previste dal progetto nella fase di inserimento dei giovani in servizio civile.</p>
<p>3-La relazione di aiuto: metodi e tecniche del colloquio, l'ascolto, l'osservazione del linguaggio verbale e analogico, l'empatia e la giusta distanza da tenere con gli utenti. La metodologia del <i>problem solving</i> per l'individuazione del problema, delle risorse personali, familiari e sociali. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>3.1-Si riferisce a tutte le attività di ascolto e alla conduzione di colloqui individuali con gli utenti.</p>
<p>4-La progettazione di un intervento sociale e la soddisfazione dei beni primari. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>4.1-E' inerente le attività di erogazione di servizi e beni primari quale tratto fondante della relazione di aiuto nei centri operativi</p>
<p>5-L'immigrazione nel contesto territoriale di riferimento: excursus storico, principali gruppi etnici e flussi migratori, le caratteristiche della popolazione straniera, gli stranieri di seconda generazione, luoghi comuni sull'immigrazione, l'apporto degli stranieri alla società, gli immigrati più fragili e a rischio di devianza. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>5.1-Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.</p>
<p>6-I principi fondamentali e i tratti salienti della normativa sull'immigrazione: il Testo Unico sull'immigrazione e la normativa per i cittadini comunitari. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>6.1-La conoscenza dei principi generali e dei tratti salienti è fondamentale per comprendere la formulazione di certe richieste di aiuto e sostegno.</p>

<p>7-Le cause mondiali che originano i percorsi migratori: guerre, mancanza di cibo e acqua, lotte per diritti civili, ecc. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>7.1-Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.</p>
<p>8-La raccolta dei dati: attraverso l'apprendimento e l'uso della scheda cartacea regionale Caritas quale traccia per la conduzione dei colloqui: anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale, l'autorizzazione al trattamento dei dati e l'individuazione del bisogno e il registro "quadro storico" per gli interventi effettuati. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>8.1-Si riferisce a tutte quelle attività del progetto denominate con la medesima dicitura "raccolta dati".</p>
<p>9-La piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB per l'inserimento e la raccolta organica dei dati in un unico database a carattere regionale. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>9.1-Si riferisce alla fase necessaria di insegnamento della piattaforma informatica</p>
<p>10-Il codice Privacy e i principi della tutela dei dati raccolti e della riservatezza quale criterio costitutivo della relazione di aiuto. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>10.1-La normativa sul trattamento dei dati.</p>
<p>11-La ricerca e l'ingresso nel mercato del lavoro: i centri per l'impiego (ruolo, funzioni e requisiti per accedervi), i centri di formazione territoriale, le agenzie interinali, il mercato del lavoro nero in Toscana. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>11.1-Si riferisce a tutte le attività di orientamento e di sostegno agli stranieri.</p>
<p>12-Il lavoro di rete: la Caritas quale soggetto del terzo settore inserito nel contesto territoriale e partecipante alla costruzione di un welfare locale e di comunità. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>12.1-Si riferisce alle attività di collaborazione, promozione e attivazione di un lavoro di rete con gli altri soggetti del territorio.</p>
<p>13-I principi fondamentali dell'attuale welfare in Italia: la legge di riforma dei servizi sociali (L. n. 328/2000), un modello di organizzazione territoriale partecipato e condiviso, le esperienze di welfare in Toscana (limiti e punti di forza) e il ruolo dei soggetti del terzo settore e delle associazioni di categoria. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>13.1-Conferire sull'attuale sistema di welfare permette ai giovani di capire il contesto di riferimento e di pensarsi maggiormente protagonisti della propria comunità locale e territoriale e va ad incidere su tutte le attività di rete e animazione del territorio.</p>
<p>14-Il lavoro di gruppo: tipologie di</p>	<p>14.1-Si riferisce a tutte le attività di lavoro di</p>

<p>gruppo (terapeutico, dinamico, auto aiuto) e i principi fondamentali che ne regolano la vita, il ruolo del conduttore/facilitatore, i membri, il leader. I gruppi con uno scopo e loro caratteristiche. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>gruppo e di animazione.</p>
<p>15-Tecniche di animazione di gruppo: attività ludica, conoscenza di sé e degli altri, dare e rispettare le regole, gli orari e gli spazi. Il gioco quale strumento privilegiato per scaricare l'aggressività, per travestirsi ed esorcizzare le paure. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>15.1-Si riferisce a tutte le attività di animazione sostegno e di lavoro di gruppo.</p>
<p>16-L'organizzazione dei servizi sociosanitari territoriali: il segretariato sociale, i centri residenziali, i centri diurni, i servizi domiciliari, il sostegno educativo, l'assegno di cura, il contributo per l'affitto e gli altri interventi economici. I requisiti per l'accesso alle prestazioni e ai servizi. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>16.1-Conoscere, anche se a grandi linee, il funzionamento dei servizi pubblici permette e agevola tutte le attività di orientamento e di lavoro di rete.</p>
<p>17-Stili di vita e di condivisione fra le diversità all'interno di una comunità. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>17.1-Si riferisce alle attività previste per le strutture di accoglienza residenziale.</p>
<p>18-Il processo di integrazione dello straniero: dalla prima accoglienza all'integrazione socio-culturale. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>18.1-Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.</p>
<p>19-Principi e fondamenti della metodologia della ricerca sociale: la raccolta del dato, la formulazione dell'ipotesi, la verifica e l'analisi e infine la formulazione della tesi. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>19.1-Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.</p>

42) *Durata* (*)

Il progetto prevede un **percorso formativo specifico di 72 ore totali.**

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA

1.1) *Eventuali enti attuatori*

-Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (Capofila del progetto)

-Caritas Diocesana di Fiesole

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Via Fonteveneziana, 19 - Città di Arezzo - 52100

Per informazioni: Tel. 0575/182961 Fax. 0575/406542 E-mail caritas@caritas.aretzo.it
Persona di riferimento: Alessandro Buti

2) *Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ01752

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto (*)*

IN RELAZIONE CON L'ALTRO – AREZZO E FIESOLE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: MIGRANTI
Codice: A11

6) *Durata del progetto (*)*

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro (capofila del progetto)

La Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro nasce a fine anni '70 ed oggi è attiva all'interno di 40 parrocchie della diocesi, collocate principalmente nella città di Arezzo, ma presente anche nelle quattro vallate del territorio diocesano. Per i propri servizi può contare sull'apporto complessivo di ca. 500 volontari. Tra i settori di maggiore impegno c'è sempre stato, fin dai primi anni '80, quello dell'obiezione di coscienza e dal 2001 ha aderito alla nuova fase del servizio civile su scelta volontaria contribuendo attivamente alla nascita del Coordinamento degli Enti e Associazioni per il Servizio Civile del Comune di Arezzo (organismo formato da 10 realtà accreditate per UNSC del pubblico e privato sociale). La Caritas diocesana partecipa inoltre al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione promosso dalla Prefettura di Arezzo e cura per la diocesi l'annuale rapporto sulle povertà e risorse del territorio.

La Caritas diocesana di Fiesole

La Caritas diocesana nasce nel 1973 e opera nel territorio a favore di persone e famiglie in condizioni di povertà siano esse straniere o italiane erogando beni di prima necessità come viveri, vestiario, servizio doccia e, quando possibile, un'accoglienza residenziale. Svolge la propria attività tramite cinque centri di ascolto, 13 centri Caritas parrocchiali ed interparrocchiali, due case di accoglienza, a Montevarchi presso la Parrocchia di S. Maria al Giglio per adulti, e a Piandiscò per donne sole con figli, e con l'aiuto di circa 180 volontari. La Caritas diocesana di Fiesole è estesa su tre province (Arezzo, Firenze e Siena) e collabora a livello istituzionale quasi esclusivamente con le amministrazioni comunali. Nella zona del Valdarno le collaborazioni con gli enti pubblici sono più assidue e consolidate, infatti dal 2009, la Caritas ha promosso una rete territoriale, denominata *tavolo delle povertà*, con altri soggetti tra cui i servizi sociali comunali per rispondere alle accresciute sacche di povertà e marginalità del territorio.

Il progetto si realizza nelle seguenti sedi operative

Sede	Orario	Attività	Personale
<p>Centro di Ascolto Caritas di Arezzo Via Fonte Veneziana, 19, Arezzo -COD.2038-</p>	<p>Dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 e 14.30-17.30</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Colloqui individuali per definire la presa in carico. - Erogazione beni e servizi primari (buoni mensa, dormitorio, vestiario e igiene personale, pannolini, latte ed alimenti). - Contributi economici. - Lavoro di progettazione in rete con le istituzioni e orientamento al lavoro in collegamento con il Centro per l'impiego. 	<ul style="list-style-type: none"> -Responsabile (1) -Operatori dell'associazione che gestisce il CDA. (3) -Volontari (2)
<p>Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo Quartiere Giotto – Parrocchia del Sacro Cuore -COD.2035-</p>	<p>Tutti i giorni dell'anno (festività e domeniche comprese) dalle 9.00 alle 14.00</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di somministrazione pasti presso la mensa Caritas parrocchiale. 	<ul style="list-style-type: none"> -Responsabile operativo (1) -Responsabile servizio cucina (1) -Volontari (50)
<p>Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo Via Fonte Veneziana, 19, Arezzo -COD.2037-</p>	<p>La struttura è sempre aperta. Chiude soltanto nella fascia oraria dalle ore 12-14, quando gli ospiti consumano il pranzo presso la mensa Sacro Cuore. L'accesso alla struttura chiude alle 23.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Accoglienza di persone senza fissa dimora con 24 posti letto, di cui 6 appositamente pensati per l'accoglienza femminile. 	<ul style="list-style-type: none"> -Responsabile (1) -Psicologa di comunità (1) -Operatori di custodia (5) -Addetti di base alla persona (2)
<p>L'associazione Rondine Cittadella della pace Località Rondine, 1 - Arezzo -COD.2041-</p>	<p>Centro residenziale aperto 24 ore su 24.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Incontri nelle scuole. -Inserimenti presso attività esterne alla cittadella. -Corsi di lingua Italiana. -Costruzione di percorsi volti alla sensibilizzazione sull'importanza della pace tra i popoli. 	<ul style="list-style-type: none"> -Responsabile (1) -Educatori professionali (2) - Volontari (20)
<p>Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo Via San Domenico, 8/10/12, Arezzo -COD.67561-</p>	<p>Dal lunedì al sabato dalle ore 9.00-13.00 e dalle 15.00-20.00.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Informazione generale, pubblicità e opera di sensibilizzazione. -Cura del settimanale diocesano "La Voce". -Messa in rete e interazione con altri organismi radio-televisivi di ispirazione cattolica (Tele San Domenico e Radio incontri) -Corsi di formazione per volontari della comunicazione sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> -Direttore (1) - Giornalista (3) - Volontario (8)
<p>Il centro Caritas di Cortona Via Vagnotti, 11 Cortona (AR) -COD.2987-</p>	<p>Dal lunedì al sabato dalle 15-20; il Venerdì anche dalle 9-12.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Distribuzione vestiario, generi alimentari e mobilio. -Collaborazioni con le istituzioni sanitarie del territorio. -Colloqui ed accompagnamenti presso gli uffici del territorio. - Scuola di alfabetizzazione e sostegno scolastico per 12 minori stranieri. -Collegamento con la rete del volontariato locale. 	<ul style="list-style-type: none"> -Responsabile(1) -Volontari (9)
<p>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di ascolto e casa di Accoglienza Via Ammiraglio Burzagli, 124, Montevarchi (AR) -COD.24539-</p>	<p>Aperto 24 su 24.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Distribuzione di generi alimentari, vestiario e mobilio. -Segretariato sociale e orientamento ai servizi del territorio. -Valutazione domanda di ingresso in casa di accoglienza. - Pronta accoglienza con modalità bassa soglia. -Disbrigo pratiche: invalidità civili, permesso di soggiorno, residenza, assistenza sanitaria. - Consulenza legale (su appuntamento). -Attivazione rete territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> -Responsabile (1) -Assistente sociale part-time (1) - Operatori (2) -Volontari con funzione di sostegno e accompagnamento (2)
<p>Fraternità della Visitazione di Piandiscò/casa di Accoglienza Via San Miniato, 51, Piandiscò (AR) -COD.7055-</p>	<p>Aperto 24 su 24.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Pronta accoglienza con modalità bassa soglia. -accompagnamento nella ricerca del lavoro. -Ascolto e accompagnamento ai servizi del territorio. -Inserimento dei bambini nelle strutture scolastiche e di socializzazione del territorio. - disbrigo pratiche: Invalidità civili, permesso di soggiorno, residenza, assistenza sanitaria, corsi scolastici, ecc. - Consulenza legale (su appuntamento). -Attivazione rete territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> -Suore (3) -volontari (8)

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)

CONTESTO TERRITORIALE: LA PROVINCIA DI AREZZO

La presenza straniera

Il presente progetto insiste e si realizza nel territorio della Provincia di Arezzo in cui si trovano tutte le sedi operative che, benché in modi diversi, sono nate per rispondere ai bisogni che la popolazione immigrata ha presentato nel tempo. Secondo gli ultimi dati disponibili¹ aggiornati al 31.12.2017, la popolazione straniera regolarmente residente nel territorio provinciale è costituita da 36.913 unità e costituisce il 10,7% del complesso della popolazione. Se consideriamo la serie storica sulla presenza straniera, presentata nella tabella n. 1, che evidenzia un'incidenza sulla popolazione complessiva stabilizzata da sette anni intorno al 10-11%, se ne può dedurre che il fenomeno migratorio in Provincia di Arezzo ha raggiunto un carattere strutturale e stabile in linea con quella regionale (10,7% al 01/01/2017) e superiore a quella nazionale (8,3% al 01/01/2016).

Tabella n. 1 - Stranieri residenti in provincia di Arezzo. Serie storica

Anno	Stranieri residenti	Incrementi % annuali	Incidenza %
2010	37.691	+6,1	10,2
2011	39.480	+4,7	10,8
2012	40.326	+2,1	11,5
2013	37.598	-6,8	10,8
2014	37.786	+0,5	10,9
2015	37.100	-1,8	10,7
2016	36.559	-1,5	10,6
2017	36.913	+ 1,0	10,7

Fonte: Demo Istat – 31.12.2017

Il fenomeno migratorio in Provincia di Arezzo ha avuto delle oscillazioni in aumento o in diminuzione, negli ultimi 15 anni, dovute ad eventi normativi come la sanatoria del 2002, l'allargamento dell'Unione Europea ad est nel 2007, ed anche il mordere della crisi economica con le sue ripercussioni sulla vita reale e lavorativa che ha determinato la flessione dell'anno 2013. Nonostante queste oscillazioni il fenomeno migratorio può essere definito stabile e costituisce una parte importante della vita del territorio. La Provincia di Arezzo continua dunque ad essere un territorio attrattivo per la popolazione straniera. Numerosi dati ci dicono, infatti, che la situazione economica nella Provincia di Arezzo, pur avendo subito anch'essa pesanti effetti della crisi economica, non è comunque disastrosa, ed è

¹ Demo Istat – 31.12.2017

caratterizzata da una certa vivacità. Riportiamo alcuni dati che ci sembrano significativi²: il dato sul reddito pro capite è rimasto sostanzialmente stabile (euro 20.109 nell'anno 2015), mentre se consideriamo la variazione % negli anni 2015-2007 si registra addirittura un +0,14³; il tasso di disoccupazione si attesta al 9,2% di 2 punti e mezzo inferiore alla media italiana (dati anno 2016); il tasso di occupazione è del 67,4% è tra i più alti dell'intero territorio regionale e supera di oltre 2 punti percentuali la media regionale e di oltre 10 punti quella nazionale. Se consideriamo le imprese straniere, cioè in cui la partecipazione di persone (titolari di carica o di quote societarie) non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, crescono anche nel 2016 (+ 1,8%) e arrivano a rappresentare il 10,3% del totale delle imprese provinciali: un'impresa ogni dieci vede una presenza maggioritaria di stranieri, incidenza superiore a quella media nazionale (9,4% del totale), ma più bassa rispetto alla media Toscana (12,9%). Circa 1 su 3 (32,9%) opera nel settore delle costruzioni e quasi 1 su 4 nel commercio (23,8%). Aggiungendo anche il manifatturiero (15,1%) si coprono quasi i $\frac{3}{4}$ del totale delle imprese straniere. Nella stragrande maggioranza si tratta di imprese individuali (78,4%) ed in seconda battuta di società di capitale (13,3%) e società di persone (7,5%).

Fra i comunitari, la nazionalità romena (che rappresenta circa il 68% del totale) cresce più della media.

Fra gli extra comunitari crescono tutte le principali nazionalità, ma con passo molto diverso: spicca fra tutte la crescita dei nigeriani (+ 14,8%), seguita ad una certa distanza da bengalesi (+7,2%), pakistani e indiani (+ 7,1%). Più contenuta l'avanzata dei cinesi che, però, nell'arco degli ultimi 8 anni sono la nazionalità che, insieme ai nigeriani (+494%), si è incrementata maggiormente (+ 123%).

Sostanzialmente stabile, infine, gli albanesi che rappresentano la nazionalità più numerosa tra gli extra comunitari (+ 16% del totale).

Passando ad analizzare i dati rilevati nel circuito Caritas e registrati nel database/piattaforma web Mirod osserviamo che la componente straniera delle persone in stato di bisogno che si rivolge ai centri Caritas in Provincia di Arezzo rappresenta la maggioranza con il 69,4%.

² *Rapporto 2017 sullo stato dell'economia in Provincia di Arezzo*, a cura del CNA, anno 2017

³ *Pietre di scarto? Rapporto 2017 sulle povertà nelle Diocesi Toscane*, Caritas della Toscana e Regione Toscana, anno 2017

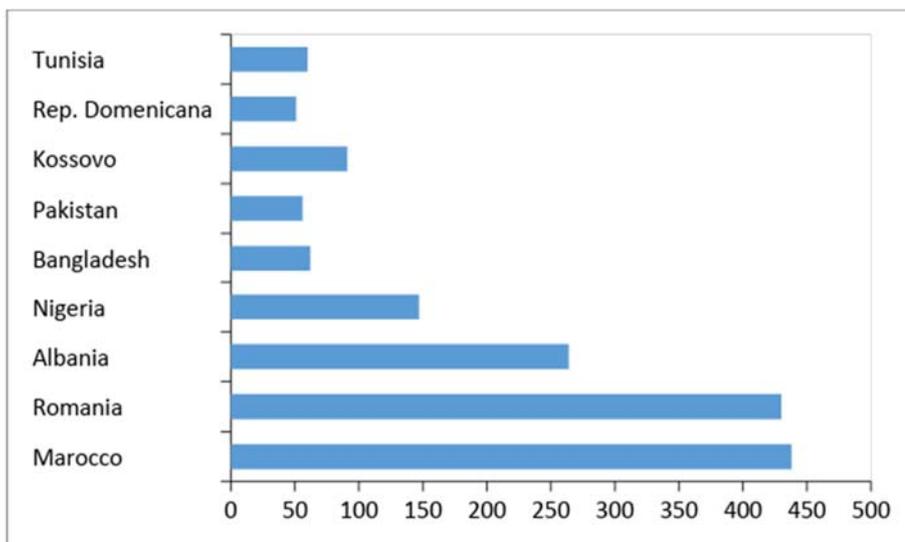
Grafico 1: fruitori dei centri Caritas divisi tra italiani e stranieri



Fonte: Mirod – anno 2017

Mentre le principali nazionalità incontrate nei centri Caritas sono il Marocco, la Romania, l'Albania, ed a seguire la Nigeria, il Pakistan come evidenziato nel grafico sottostante. Questi dati sono i primi timidi segnali di un cambiamento nel panorama migratorio, atteso da tempo, in cui si prevedeva una crescita di altre nazionalità, provenienti soprattutto da Asia e Africa sub sahariana che andassero a scardinare l'egemonia dei cittadini dell'Europa dell'est. Il grafico sottostante evidenzia, per la prima volta da anni, che la prima comunità nazionale che si rivolge ai centri Caritas è quella marocchina, seguita dalle consuete romena ed albanese. Molto cresciute la comunità nigeriana e quella bengalese e pakistana. Mentre risultano, ancora, quasi del tutto assenti le comunità indiana e cinese, un dato che conferma la presenza di circuiti di sostegno e supporto interne alle due comunità nazionali ed un sostanziale carattere di chiusura all'esterno.

Grafico 2: principali nazionalità



Fonte: Mirod – anno 2017

Se consideriamo i dati provinciali provenienti dalle anagrafi comunali sui cittadini stranieri regolarmente residenti notiamo che il primo gruppo nazionale è quello romeno con 13.298 unità e costituisce il 36% del totale, la comunità albanese con 4.327 persone costituisce l'11,7%, mentre al terzo posto si trova la comunità indiana con 2.100 unità (5,7%), la marocchina con 1.781 unità (4,8%) cui seguono le comunità bengalese e pakistana. La comunità cinese conta 1.559 presenze e costituisce il 4,2% del totale. Questi dati raccontano di una migrazione dalla Romania e dall'Albania di lunga durata, sostanzialmente stabilizzata, ma non terminata e con un flusso migratorio continuo benché contenuto, mentre raccontano di una comunità marocchina che si rivolge molto ai centri Caritas sparsi sul territorio. Sono, infatti, il 25% dell'intera comunità, ed è possibile ipotizzare di una comunità che fa più fatica rispetto ad altre o che semplicemente fruisce volentieri dei servizi e dei beni erogati dai centri Caritas.

Storicamente la Caritas costituisce un importante punto di riferimento per le persone straniere, soprattutto nella prima parte del percorso migratorio, caratterizzata maggiormente da disorientamento, da fragilità, dal rischio di cadere in circuiti di emarginazione, di sfruttamento, di delinquenza e piccola criminalità, di lavoro nero, mal retribuito, sfruttato, ecc. Anche i dati relativi al 2017 confermano questa importante opera dei centri Caritas sparsi sul territorio della provincia di Arezzo, infatti nell'anno 2017 si è registrato un incremento del 60,8% delle presenze di cittadini stranieri. Nell'anno 2017 sono stati registrati 455 persone straniere nuove, ossia non ancora conosciute nei centri Caritas, e costituiscono il 21,1% del totale complessivo dei contatti delle persone e delle famiglie seguite.

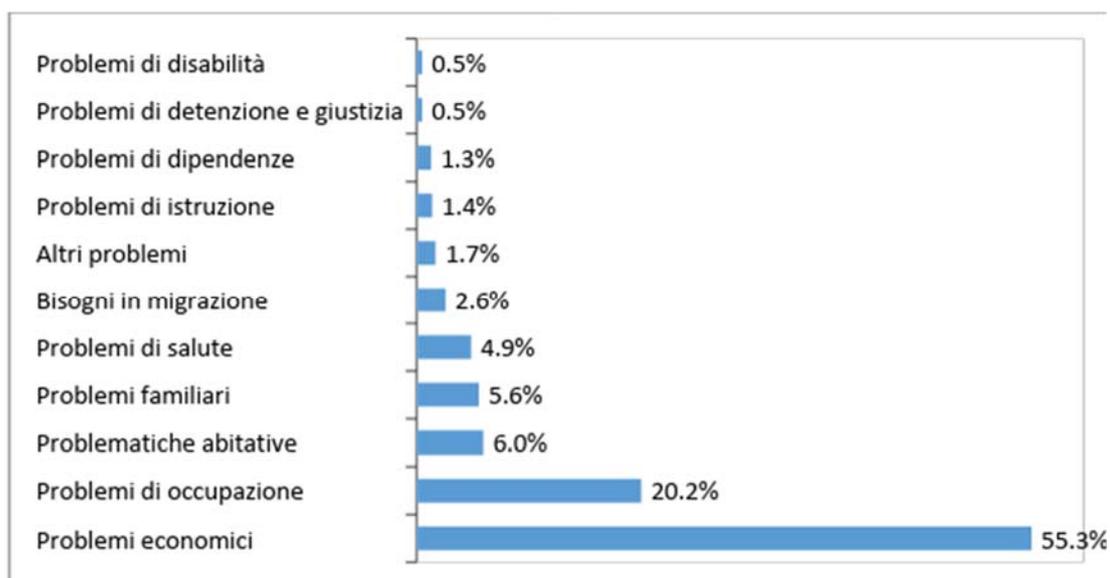
I principali bisogni

I centri Caritas hanno un database regionale Mirod in cui inserire e registrare i contatti avuti con le persone e le famiglie, delineare le problematiche principali ed i bisogni che queste portano e descrivere gli interventi e le attività di aiuto e sostegno messe in campo.

Analizzando i dati sulle principali categorie di bisogno, si confronti il Grafico 3, possiamo osservare che oltre la stragrande maggioranza (55%) delle problematiche espresse è relativo ad un disagio di tipo economico legato alla scarsità, l'assenza o la limitatezza di un reddito ed alla mancanza di lavoro (20,2%). Da sempre queste due categorie di bisogno raccolgono le percentuali maggiori e questo, molto probabilmente, è legato al fatto che sono senz'altro le più evidenti, ma anche quelle di cui è più facile parlare e raccontare. Molto più difficile è parlare di problemi legati a comportamenti di dipendenza (alcol, sostanze psicotrope, gioco d'azzardo, disturbi alimentari, ecc), a violazioni delle leggi, a situazioni di indebitamento. Nell'esperienza dei centri Caritas, tuttavia, molto spesso problemi economici e di disoccupazione sono alla base di altri disagi personali e familiari. Ben 303 (il 6% del totale) persone incontrate all'interno dei centri Caritas ha dichiarato bisogni legati alla mancanza,

inadeguatezza e precarietà della condizione abitativa. E' un numero molto alto considerato che i posti letto che la Caritas offre sul territorio provinciale è pari a 78 posti tra le struttura della Fraternità della Visitazione, la Casa Famiglia presso la Parrocchia del Giglio, la Casa San Vincenzo e casa Santa Luisa. Una risposta insufficiente rispetto al bisogno richiesto e presentato che pone quello dell'emergenza abitativa tra i problemi più gravi cui sia i servizi pubblici che quelli del terzo settore sono chiamati a dare risposte e sperimentare nuovi servizi.

Grafico 3 – Principali problematiche espresse



Fonte: Mirod – anno 2017

Se consideriamo la media delle problematiche presentate, 1,7, vediamo che le persone che si rivolgono ai centri Caritas hanno spesso situazioni complesse e multiproblematiche, spesso situazioni di povertà incistata e persistente.

L'AREA DEL BISOGNO E GLI INDICATORI

L'analisi dei dati racconta di un contesto territoriale in cui gli stranieri sono presenti da molti anni con una decisa stabilità, attratti da una certa vivacità del tessuto produttivo, commerciale e manifatturiero, che, nonostante il mordere della crisi economica, conserva una buona qualità della vita; ma anche di una popolazione straniera in difficoltà economiche, di inserimento occupazionale ed abitativo.

AREA DI BISOGNO	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AREA DI BISOGNO	INDICATORI DI PARTENZA
<p>Area di bisogno 1 bisogno di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari e orientamento ai servizi e alle risorse del territorio, registrazione degli utenti e presenza di volontari.</p>	<p>Nel corso del 2017 le persone che si sono rivolte ai centri Caritas sono 3.110. Sono stati erogati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 23.000 colloqui - 386 servizio docce - 31.871 pasti con una richiesta in progressivo aumento (10%) - 728 sussidi economici - 18.250 pacchi viveri - 695 colloqui di orientamento alle risorse del territorio - 6 giornate di raccolta viveri presso supermercati - raccolte viveri quotidiane presso supermercati ed esercizi commerciali - 8 volontari su 10 sono ultrasessantacinquenni inadeguati allo sviluppo informatico della registrazione dei dati. 	<p>Il sistema di servizi Caritas è complesso e oberato. esistono tuttavia dei margini di miglioramento verificabili a partire dai seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> -n. di persone accolte che hanno avuto accesso ad almeno uno dei servizi: 3.110 -n. pasti erogati: 31.871 -n. colloqui di orientamento alle risorse del territorio: 695 -solo una sede operativa su due riesce a registrare i propri utenti nel database regionale MIROD.
<p>Area di bisogno 2 bisogno di accoglienza residenziale</p>	<p>Nel corso del 2017 sono state registrate 235 domande di accoglienza, di pronta accoglienza in strutture residenziali. le strutture riescono ad offrire solo 1/3 dei posti letto richiesti. Ogni ospite residenziale viene seguito dagli operatori e dai volontari per circa 1 ora settimanale, rimanendo in accoglienza in media per 2 anni</p>	<p>Le strutture di accoglienza sono sempre saturate di ospiti e molte volte gli operatori e i volontari sono troppo pochi per soddisfare le esigenze e approntare un progetto di aiuto efficace per gli utenti. l'indicatore da migliorare con il seguente progetto è il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> -60 minuti/settimana di affiancamento per ogni ospite residenziale.
<p>Area di bisogno 3 bisogno di maggiore informazione sul fenomeno</p>	<p>1-Scarsa informazione sul fenomeno migratorio legato ai processi di inclusione.</p>	<p>1- E' sempre più difficile sentire notizie o leggere articoli che spieghino il</p>

<p>migratorio e inclusione sociale degli stranieri, a partire dai giovani dello studentato internazionale di Rondine</p>	<p>2-Scarsa conoscenza dei paesi e delle culture di origine degli stranieri e delle motivazioni profonde che originano i fenomeni migratori</p> <p>3- A causa delle molte attività a carattere nazionale ed internazionale i volontari presenti a Rondine, faticano a rispondere alle esigenze quotidiane degli studenti sia sotto il profilo linguistico che di accompagnamento al piano di studi.</p> <p>4-Scarso e difficile inserimento degli studenti in contesti socializzanti della città di Arezzo.</p> <p>5-Diminuzione a 3 incontri annuali con gli studenti delle scuole superiori</p>	<p>fenomeno migratorio senza alimentare uno sbagliato sentimento di razzismo nelle persone autoctone</p> <p>2- Due persone su tre appartenenti alla provincia di Arezzo non hanno la minima percezione della situazione dalla quale i migranti cercano di allontanarsi.</p> <p>3- Nello studentato è necessaria una persona stabile che faccia da punto di riferimento.</p> <p>4- i percorsi di studio dei giovani stranieri presenti a Rondine vengono affiancati per circa 10 ore settimanali.</p> <p>5- Con i ragazzi dello studentato di Rondine al momento è possibile organizzare soltanto 3 incontri con le scuole superiori volti ad agevolare l'inclusione sociale dei giovani stranieri e a divulgare all'esterno la conoscenza di questa esperienza.</p>
--	---	---

7.3) *Destinatari e beneficiari del progetto (*)*

Sede	Destinatari del progetto	Beneficiari del progetto
<p style="text-align: center;">Centro di Ascolto Caritas di Arezzo Via Fonte Veneziana, 19, Arezzo</p> <p style="text-align: right;">-COD.2038-</p>	<p>I destinatari sono immigrati e italiani, che si rivolgono al CDA (Centro d'Ascolto), e che portano con loro bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale. Tali persone necessitano anche di un servizio di segretariato sociale. col presente progetto in questo CDA si conta di raggiungere circa 770 persone con un aumento del 4,5 % della componente straniera.</p>	<p>I beneficiari del progetto sono molti ed appartenenti a diversi contesti della società. Ogni persona aiutata, ritorna nel proprio nucleo familiare che sulla base dell'osservatorio diocesano, è in media composto da 2,3 persone, ampliando così il raggio d'azione a circa 1700 persone. Dal progetto trarranno beneficio anche la comunità civile e quella parrocchiale, le quali alla luce di questa esperienza continueranno ad essere sensibilizzate sul tema della povertà e dell'immigrazione in favore di una maggiore inclusione sociale delle persone in difficoltà, che diventano oltre che destinatari anche beneficiari.</p>
<p style="text-align: center;">Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo Quartiere Giotto – Parrocchia del Sacro Cuore</p> <p style="text-align: right;">-COD.2035-</p>	<p>Con questo progetto viene garantito il servizio mensa alle persone indigenti della città di Arezzo. la percentuale di persone che stanno usufruendo di questo servizio è in aumento di circa il 10 %.</p>	<p>la mensa è molto conosciuta dal quartiere Giotto ed è un punto di riferimento per le istituzioni locali e per i servizi sociali, che indirettamente sono da questa coadiuvati.. Beneficiaria di questo servizio è anche tutta la città, che grazie a questa pone i propri cittadini continuamente di fronte al reale problema della povertà e aiuta tutti a diventare meno indifferenti e più sensibili.</p>
<p style="text-align: center;">Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo Via Fonte Veneziana, 19, Arezzo</p> <p style="text-align: right;">-COD.2037-</p>	<p>I destinatari diretti sono circa 70 adulti in condizione di difficoltà e bisogno abitativo e 80 persone richiedenti protezione internazionale.</p>	<p>Il progetto insiste su un livello molto ampio e si inserisce quale parte attiva nel sistema di welfare locale, dandone beneficio alle istituzioni locali, ai servizi sociali e alla rete associazionistica del territorio.</p>
<p style="text-align: center;">L'associazione Rondine Cittadella della pace Località Rondine, 1 - Arezzo</p> <p style="text-align: right;">-COD.2041-</p>	<p>I destinatari del progetto sono circa 15 studenti che provengono da paesi in conflitto tra di loro, nonché circa 120 ragazzi provenienti dalle scuole superiori Italiane.</p>	<p>Beneficiari del progetto sono soprattutto le comunità civili della zona aretina che si ritrovano nel loro territorio una realtà unica di promozione della pace, e le comunità civili di origine degli stessi ragazzi stranieri, i quali tornano ai paesi di origine con una concezione totalmente diversa della guerra e del conflitto violento.</p>
	<p>I destinatari diretti sono i</p>	<p>I Beneficiari del progetto sono da</p>

<p>Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo Via San Domenico, 8/10/12, Arezzo</p> <p>-COD.67561-</p>	<p>telespettatori di <i>Tele San Domenico</i> e gli abbonati di <i>Toscana Oggi</i>, il settimanale della Conferenza Episcopale Toscana a cui possiamo anche aggiungere i lettori delle altre testate giornalistiche locali.</p>	<p>ricomprendersi in un'ottica più vasta di appartenenti alla comunità civile che godono dei servizi dell'ufficio delle comunicazioni perché partecipano a gruppi o associazioni che ne fanno uso per scopi pastorali ed educativi.</p>
<p>Il centro Caritas di Cortona Via Vagnotti, 11 Cortona (AR)</p> <p>-COD.2987-</p>	<p>Il progetto raggiunge circa 40 famiglie in difficoltà economiche e sostiene il percorso scolastico di 18 minori stranieri.</p>	<p>l'aiuto fornito mediante questo progetto indirettamente raggiunge più di 100 persone e l'intera comunità civile del comune di Cortona ne è beneficiaria grazie alla sensibilità che smuove il centro Caritas.</p>
<p>Caritas Parrocchia S. Maria al Giglio di Montevarchi/Centro di ascolto e casa di Accoglienza Via Ammiraglio Burzagli, 124, Montevarchi (AR)</p> <p>-COD.24539-</p>	<p>I destinatari del Centro d'ascolto sono immigrati e italiani, che si rivolgono al CDA (Centro d'Ascolto), e che portano con loro bisogni complessi legati alla disoccupazione, alla scarsità di reddito e alla soddisfazione di bisogni primari quali l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, l'igiene personale. Tali persone necessitano anche di un servizio di segretariato sociale. con questo progetto si conta di raggiungere circa 500 persone. La casa famiglia invece risponde ogni anno a circa 50/60 richiedenti accoglienza in struttura residenziale tenendo in considerazione che la massima capienza della casa è di 30 posti letto per persone di vita con percorsi di vita e progetti molto diversi tra di loro.</p>	<p>Beneficiari indiretti sono i familiari raggiunti dall'aiuto dato direttamente alle 500 persone e che secondo l'osservatorio diocesano sono stimate in circa 1100 persone. Inoltre il progetto influisce sul sistema di welfare locale coadiuvando le istituzioni e i servizi sociali e facendo da punto di riferimento per molte delle associazioni del territorio. I destinatari indiretti del progetto sono una pluralità di soggetti appartenenti a gran parte delle realtà e dei contesti della società Montevarchina a partire da quello scolastico.</p>
<p>Fraternità della Visitazione di Piandiscò/casa di Accoglienza Via San Miniato, 51, Piandiscò (AR)</p> <p>-COD.7055-</p>	<p>I destinatari del progetto sono donne con figli minori per un complessivo numero di circa 30 persone. le donne accolte sono perlopiù straniere, le quali hanno una carente rete di supporto parentale in Italia.</p>	<p>Il progetto coinvolge ampiamente la comunità di Piandiscò e coadiuva le istituzioni locali che ne traggono beneficio sia a livello pratico ogni qualvolta si presenta l'esigenza di fare un inserimento residenziale di donne con bambini, sia a livello culturale nella dimensione paesana, dove l'esperienza ha reputazione molto positiva.</p>

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

AREA DI BISOGNO (Domanda di servizi analoghi)	ALTRE SEDI PRESENTI SUL TERRITORIO (offerta di servizi analoghi)
<p style="text-align: center;">Bisogno di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari e orientamento ai servizi e alle risorse del territorio.</p>	<p><i>CENTRI ADIBITI ALL'ASCOLTO, ALL'ORIENTAMENTO PER PERSONE STRANIERE, AL SEGRETARIATO SOCIALE E A FORNIRE AIUTI ECONOMICI</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - "Punto Amico" (ACLI) e Associazione "Centro di aiuto alla vita" - Via Guido Monaco, 48 Arezzo - Associazione "La Casa" - Via Veneto, 205 Arezzo - ARCI Solidarietà - Corso Italia, 205 Arezzo - OXFAM Italia - Via Concini, 19 Arezzo - Coordinamento "DIVERSI UGUALI", Arezzo - Servizio Sociale Comune Arezzo - Servizio sociale Comune di Cortona - Servizio sociale Comune di Montevarchi - Centro di ascolto per stranieri "Conferenza Dei Sindaci del Valdarno" - Associazione "DONNE INSIEME" Via Trento Trieste, Arezzo <p><i>CENTRI VOLTI A SODDISFARE I BISOGNI PRIMARI DI CIBO E VESTIARIO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Caritas Parrocchiali delle due diocesi di riferimento (San Marco, San Donato, Sant'Agostino, San Domenico, Santa Croce, Sant'Egidio, San Leo, Saione, San Giovanni Valdarno, Greve in Chianti, Figline e Incisa V.no e Fiesole) - Mense Caritas serali (parrocchia di Saione e di S.M. in Gradi)
<p style="text-align: center;">Bisogno di accoglienza residenziale</p>	<p>non ci risultano altre strutture analoghe a quelle accreditate.</p>
<p style="text-align: center;">Bisogno di maggiore informazione sul fenomeno migratorio e inclusione sociale</p>	<p><i>EMITTENTI TERRITORIALI PER LA PUBBLICA INFORMAZIONE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - TeleEtruria - TV1 Valdarno - RTV38 - Valdarno Channel - La Nazione - Il Corriere di Arezzo <p>Non ci risultano invece altre strutture analoghe a quella accreditata dello studentato internazionale di Rondine.</p>

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

Attraverso il progetto di servizio civile, si intende incidere sulla realtà della Provincia di Arezzo sopra

descritta, in modo da apportare nell'anno di riferimento, un miglioramento generale e sensibile dei servizi nei centri operativi sia in termini quantitativi che qualitativi.

Da questo punto di vista il progetto si inserisce all'interno delle azioni e della missione che la Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e la Caritas diocesana di Fiesole, attraverso le proprie strutture, intende perseguire nel settore dell'immigrazione. In particolare si intende apportare all'opera che già compiono i centri operativi, un valore aggiunto che ne accresca la qualità dell'ascolto e del tempo dedicato agli utenti dei servizi.

Obiettivi individuati:

1. Accoglienza e ascolto: con la realizzazione del presente progetto l'obiettivo è potenziare l'ascolto degli utenti in termini quantitativi e qualitativi, una maggior accuratezza nell'orientamento ai servizi, nell'attività di segretariato sociale e nella distribuzione di beni primari (pacchi viveri, vestiti, pannolini, prodotti per neonati, servizio doccia, sussidi economici) quali strumenti fondanti e qualificanti della relazione di aiuto all'interno dei Centri Caritas. Prevalentemente, dunque, un obiettivo qualitativo per tutte quelle sedi operative (centri di ascolto Caritas e Mensa diurna Caritas) caratterizzate da una forte presenza di utenza straniera e in cui i volontari sono impegnati al massimo livello. L'altro obiettivo perseguito è il miglioramento della raccolta dei dati cartacei ed informatici al fine di comprendere sempre meglio, tramite l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, il fenomeno migratorio nel territorio e predisporre adeguate azioni progettuali.
2. L'accoglienza in strutture residenziali: il progetto mira a potenziare e migliorare la qualità dell'accoglienza, sia in termini di tempo dedicato alle persone ospiti, sia in termini di accompagnamento ai servizi pubblici del territorio e sostegno nel percorso di vita e di reinserimento sociale.
3. Informazione e Inclusione: lo scopo principale del progetto è quello di offrire ai giovani in servizio civile un anno intenso di confronto con le diversità e i mutamenti sociali e culturali perché possano diventare capaci, grazie alla propria esperienza, di diffondere una cultura di pace e di accoglienza delle diversità culturali, linguistiche ed etniche. Questo obiettivo principale si declina in ulteriori due obiettivi: a) promuovere la visibilità, la conoscenza, la frequentazione di un luogo dove le diversità si incontrano, ricchezza unica del nostro territorio – Rondine Cittadella per la Pace – e far fare ai giovani un'esperienza unica di incontro, ascolto, accoglienza; b) divulgare informazioni corrette tese a sottolineare l'apporto positivo del fenomeno migratorio attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali.

Obiettivi specifici del progetto

Aree di bisogno	Indicatori di arrivo/obiettivi
<p>Area di bisogno 1 bisogno di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari e orientamento ai servizi e alle risorse del territorio, registrazione degli utenti e presenza di volontari.</p> <p>Sedi coinvolte: 1- Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (-COD.2038-) 2- Centro di Ascolto di Cortona (-COD.2987-) 3-Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-) 4- Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (-COD.2035-)</p>	<p>Con l'ingresso dei giovani in servizio civile otterremo i seguenti miglioramenti ai servizi già presenti:</p> <p>1-Il numero di persone che avranno accesso ad almeno uno dei servizi offerti, potrà aumentare fino a 5.000, il numero di colloqui effettuabili per l' orientamento alle risorse del territorio potrà aumentare fino a 1400 singoli colloqui.</p> <p>2-due sedi su tre sarebbero in grado di aggiornare quotidianamente il database regionale MIROD.</p> <p>3-I pasti erogabili potranno rispondere meglio alle richieste con 40.000 pasti erogati</p> <p>4-Il tempo che gli operatori della mensa potranno dedicare alla relazione con gli utenti sarà maggiorato del 20 %.</p>
<p>Area di bisogno 2 bisogno di accoglienza residenziale</p> <p>Sedi coinvolte: 1-Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (-COD.2037-) 2-Casa di accoglienza parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-) 3-Fraternità della Visitazione/Casa di accoglienza (-COD.7055-)</p>	<p>Con l'ingresso di alcuni giovani in servizio civile sarà possibile aumentare il tempo medio da dedicare ad ognuno degli ospiti presenti nelle strutture.</p> <p>potremmo incrementare di due ore con il seguente risultato:</p> <p>3 ore/ settimana/ ospite</p>
<p>Area di bisogno 3 bisogno di maggiore informazione sul fenomeno migratorio e inclusione sociale degli stranieri, a partire dai giovani dello studentato internazionale di Rondine</p> <p>Sedi coinvolte: 1-Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (-COD.67561-) 2- Associazione Rondine Cittadella della Pace (-COD.2041-)</p>	<p>Con l'ingresso di due giovani volontari, di cui uno presso l'ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi e uno a garantire una figura stabile all'interno dello studentato di Rondine potremo:</p> <p>1-Fornire una maggiore informazione con l'incremento di 4 ore mensili dedicate all'immigrazione nel telegiornale e del 20% sui giornali locali.</p> <p>2-Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati mediante 8 articoli annui sul periodico settimanale della diocesi.</p> <p>3-Avere una figura stabile di riferimento per lo studentato che possa affiancare i giovani stranieri nei loro percorsi di studio per circa 20 ore settimanali.</p> <p>4-Rete territoriale per l'inclusione sociale dei ragazzi dello studentato.</p> <p>5-Organizzare fino a 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori del territorio.</p>

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

<p>SEDI OPERATIVE</p> <p>1- Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (-COD.2038-) 2- Centro di Ascolto di Cortona (-COD.2987-) 3- Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-)</p>		
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare il numero di persone raggiunte almeno una volta con i servizi Caritas, fornire un maggior numero di colloqui per l'orientamento alle risorse del territorio e distribuire beni di prima necessità.</p>		
<p>Azione generale 1: ascolto e attività correlate</p>	<p>Attività 1.1: colloqui individuali</p>	<p>Colloqui individuali con gli utenti che si presentano al centro per individuare la situazione personale e familiare, i bisogni e le risorse</p>
	<p>Attività 1.2: attivazione risorse del territorio</p>	<p>Attivazione della rete territoriale di servizi predisponendo contatti telefonici, segnalazioni, relazioni scritte</p>
	<p>Attività 1.3: erogazione beni primari</p>	<p>Erogazione dei servizi: distribuzione viveri ed erogazione pasti, vestiario, servizio doccia, dormitorio, alimenti e prodotti per l'infanzia in collaborazione (l'associazione "La Formica ONLUS" per la fornitura di vestiario usato e Unicoop Firenze per la fornitura di alimenti in eccedenza – Entrambi i partner vengono riportati anche al punto 25 di questa progettualità).</p> <p>Tenuta in ordine della bacheca di ingresso con bandi pubblici, offerte formative e di lavoro.</p> <p>L'erogazione dei servizi è parte costitutiva della relazione di aiuto e pertanto è svolta con la stessa attenzione e accoglienza posta durante il colloquio.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: *Inserire quotidianamente le schede utenti nella piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB*

Azione generale 2: raccolta, inserimento e diffusione dati	Attività 2.1: raccolta dati	La raccolta dei dati avviene tramite la compilazione di una scheda cartacea con i dati anagrafici, familiari, lavorativi, abitativi, di salute, con l'individuazione delle problematiche principali della persona e/o della famiglia Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e al rispetto dei principi del codice legislativo sulla privacy
	Attività 2.2: apprendimento piattaforma informatica MIROD WEB	Predisposizione di alcuni incontri formativi per apprendere il funzionamento della piattaforma informatica di gestione e raccolta dati della Caritas regionale – MIROD WEB
	Attività 2.3: inserimento dati	Inserimento informatico dei dati degli utenti nella piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB
	Attività 2.4: diffusione dati	Una volta raccolti e inseriti i dati gli operatori procedono all'elaborazione e alla disseminazione dei dati sul tema dell'immigrazione tramite la collaborazione con le rete informativa del territorio in particolare l'Ufficio Comunicazioni sociali e il settimanale diocesano

SEDE OPERATIVA

Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (-COD.2035-)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: *Adeguare l'erogazione dei pasti all'incremento registrato del 10 %.*

Azione generale 1: servizio mensa diurna	Attività 1.1: registro presenze	Compilazione del registro delle presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono pasto in possesso dell'utente. Analisi dei dati raccolti a fini statistici da comunicare all'Osservatorio diocesano delle povertà. Gli operatori e i volontari che raccolgono i dati sono tenuti alla riservatezza e ai principi del codice legislativo sulla privacy.
	Attività 1.2: reperimento, preparazione e somministrazione pasti	Reperimento, preparazione e somministrazione dei pasti attività realizzata grazie anche al contributo dell'esercizio commerciale "Bar Cini" di Arezzo ubicato in prossimità della mensa stessa Il "Bar Cini" è un partner riportato al punto 25 di questa progettualità.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: *Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.*

Azione generale 2: ascolto	Attività 2.1: accoglienza utenti	I volontari avranno particolare cura degli utenti della mensa nell'accoglienza, nella somministrazione del pasto perché questo diventi un momento socializzante, umano e affettivo.
-------------------------------	-------------------------------------	---

SEDI OPERATIVE

- 1-Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (-**COD.2037**-)
- 2-Casa di accoglienza parrocchia S.M. al Giglio (-**COD.24539**-)
- 3-Fraternità della Visitazione/Casa di accoglienza (-**COD.7055**-)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: *Garantire almeno 3 ore a settimana all'accoglienza e ai bisogni dell'ospite per favorire il buon inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio.*

Azione generale 1: ascolto individuale e lavoro educativo	Attività 1.1: ascolto e orientamento	Aumentare il numero di ore dedicate all'accompagnamento e orientamento ai servizi sociali e sanitari del territorio al fine di concretizzare il progetto globale riabilitativo e di inclusione sociale. I mezzi per gli spostamenti esterni dalla Casa di Accoglienza San Vincenzo sono stati acquistati anche grazie al contributo dalla "Fondazione Romanelli" di Arezzo. La "Fondazione Romanelli" è un partner che si ritrova al punto 25 di questa progettualità.
	Attività 1.2: lavoro educativo	Rafforzamento del lavoro educativo con gli ospiti della casa di accoglienza al fine di supportare meglio la riprogettazione della propria vita e di favorire la crescita di un clima comunitario
	Attività 1.3: ridefinizione regole	Dopo l'ingresso in struttura e la prima accoglienza, ridefinizione delle regole minime di convivenza, rispetto dei turni di servizio, collaborazione reciproca, la cura degli spazi comuni

SEDE OPERATIVA

Associazione Rondine Cittadella della Pace (-COD.2041-)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: presenza di una figura stabile, punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio.

Azione generale 1: conoscenza	Attività 1.1: accompagnamento studenti	Attività di socializzazione e di conoscenza con gli studenti, ascolto dei bisogni e sostegno nella risoluzione degli stessi.
	Attività 1.2: sostenere lo studio	Incrementare di n. 20 ore settimanali il sostegno scolastico e linguistico ai giovani studenti

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne.

Azione generale 2: promuovere integrazione	Attività 2.1: mappatura realtà	Attività di organizzazione, presa di contatto con realtà associative e gruppi giovanili della zona.
	Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne	Attivazione della rete territoriale per favorire l'inserimento dei giovani stranieri dello studentato in attività sociali del territorio e allargare così i contesti dove possono portare testimonianza

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori.

Azione generale 3: promuovere cultura	Attività 3.1: promuovere partecipazion e	Promuovere un lavoro di rete e di contatti col territorio per una maggior partecipazione e conoscenza delle iniziative e degli incontri organizzati dall'associazione con particolare riferimento al mondo giovanile
	Attività 3.2: contattare le scuole	Prendere contatti con le scuole superiori per proporre degli incontri con l'elaborazione di un adeguato piano formativo

SEDE OPERATIVA

Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (-COD.67561-)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: *Fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione (Mass Media locali). Incremento del 20% dello spazio sui giornali.*

<i>Azione generale 1: informare</i>	<i>Attività 1.1: informazioni corrette</i>	<i>Attività di approfondimento e studio della realtà migrante nel territorio e dei fatti di cronaca. Commento ai fatti dando voce anche agli immigrati e con uno sguardo meno approssimativo e denigratorio. Diffondere esperienze positive di integrazione</i> <i>Stesura di almeno 2 articoli bimensili sul settimanale diocesano</i>
-------------------------------------	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: *Favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con 8 articoli annui.*

<i>Azione generale 2: promuovere integrazione</i>	<i>Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine</i>	<i>Attività di approfondimento e di studio dei paesi di provenienza dei migranti, delle loro culture, costumi e tradizioni che possano aiutare l'opinione pubblica a leggere alcuni comportamenti e abitudini degli stranieri. Diffusione delle cause che determinano i fenomeni migratori nel mondo.</i>
	<i>Attività 2.2: stesura articoli</i>	<i>Preparazione, stesura e pubblicazione di almeno 8 articoli annuali sull'argomento</i>

SEDE OPERATIVA

Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (-**COD.67561**-)

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: informazioni corrette												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine												
Attività 2.2: stesura articoli												

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)*

SEDI OPERATIVE

- 1- Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (-**COD.2038**-)
- 2- Centro di Ascolto di Cortona (-**COD.2987**-)
- 3- Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (-**COD.24539**-)

Obiettivo specifico 1: Aumentare il numero di persone raggiunte almeno una volta con i servizi Caritas, fornire un maggior numero di colloqui per l'orientamento alle risorse del territorio e distribuire beni di prima necessità.	
Ascolto e attività correlate (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: colloqui individuali</i>	Preparazione adeguata fornita sia a livello regionale che diocesano sui principi e fondamenti della relazione di aiuto. Affiancamento gli operatori e i volontari nella conduzione dei colloqui individuali con gli utenti utilizzando metodologie di problem solving per l'individuazione del problema individuale e familiare presentato dall'utente e delle eventuali risorse attivabili.
<i>Attività 1.2: attivazione risorse del territorio</i>	Cura della bacheca di ingresso aggiornando settimanalmente le offerte di lavoro dei centri per l'impiego, i corsi di riqualificazione professionale della Provincia, le notizie importanti del Comune, i bandi pubblici informativi, notizie provenienti dal coordinamento territoriale degli stranieri.
<i>Attività 1.3: erogazione beni primari</i>	Cura nell'erogazione dei servizi e dei beni primari quale parte fondante della relazione di aiuto. In particolare si affiancheranno agli operatori e volontari nella distribuzione di alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'infanzia, latte e pannolini.

Obiettivo specifico 2: <i>inserire quotidianamente le schede utenti nella piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB</i>	
Raccolta, inserimento e diffusione dati (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1:raccolta dati</i>	Uso della scheda Caritas regionale per la raccolta dei dati cartacei quale traccia da seguire nella conduzione dei colloqui nelle parti fondamentali dell'anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale e infine l'individuazione del bisogno. La raccolta dei dati avviene secondo il rispetto della riservatezza e del codice privacy.
<i>Attività 2.2: apprendimento piattaforma informatica MIROD WEB</i>	Verrà insegnato l'uso della piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB e le eventuali modifiche e aggiornamenti. Il volontario parteciperà periodicamente alle riunioni di verifica e aggiornamento del programma informatico.
<i>Attività 2.3: inserimento dati</i>	Inserimento quotidiano nella piattaforma informatica MIROD WEB dei dati contenuti nelle schede colloquio precedentemente raccolti.

SEDE OPERATIVA

3- Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (-COD.2035-)

Obiettivo specifico 1: <i>adeguare l'erogazione dei pasti all'incremento registrato del 9,4%</i>	
Servizio mensa diurna (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: registro presenze</i>	I giovani affiancheranno i volontari nella compilazione del registro presenze con i dati anagrafici, la nazionalità e il tipo di buono mensa in possesso dell'utente. I dati sono raccolti nel rispetto della normativa nazionale sulla privacy.
<i>Attività 1.2: preparazione e somministrazione dei pasti</i>	I giovani affiancheranno i volontari nell'andamento generale della mensa avendo cura che il servizio si svolga in un clima rispettoso delle regole della mensa stessa
Obiettivo specifico 2: <i>Incrementare del 20% il tempo rivolto alla relazione, all'ascolto e alla socializzazione degli utenti.</i>	
Ascolto (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: accoglienza utenti</i>	Cureranno l'accoglienza degli utenti della mensa diurna e cercheranno di agevolare un clima di amicizia e di relazione tra gli ospiti. In particolare presteranno attenzione alle persone più emarginate e fragili cercando di offrire loro un momento socializzante e amichevole.

SEDI OPERATIVE

- 1-Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (-**COD.2037**-)
2-Casa di accoglienza parrocchia S.M. al Giglio (-**COD.24539**-)
3-Fraternità della Visitazione/Casa di accoglienza (-**COD.7055**-)

Obiettivo specifico 1: <i>garantire almeno 3 ore settimanali per ogni ospite, mediante l'accoglienza per favorire l'inserimento in struttura, il disbrigo di pratiche e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari del territorio</i>	
Ascolto individuale e lavoro educativo (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: ascolto e lavoro educativo</i>	Il giovane in servizio civile adeguatamente preparato nel corso di formazione iniziale e di livello regionale sui principi e metodi fondamentali della relazione di aiuto parteciperà e potrà condurre colloqui di sostegno e accompagnamento agli ospiti della casa di accoglienza. Supporterà gli ospiti nel percorso di recupero, di reinserimento sociale e lavorativo
<i>Attività 1.2: lavoro educativo</i>	Il giovane affiancherà gli operatori nel lavoro educativo fondato sulla relazione di aiuto e finalizzato alla riprogettazione della vita ed a slantentizzare la conflittualità interna tra ospiti
<i>Attività 1.3: ridefinizione regole</i>	Il giovane affiancherà il lavoro degli operatori e dei volontari nel far rispettare le regole interne alla struttura

SEDE OPERATIVA

Associazione Rondine Cittadella della Pace (-**COD.2041**-)

Obiettivo specifico 1: <i>una figura punto di riferimento per gli studenti sia all'interno di Rondine sia per l'accompagnamento nello studio</i>	
Conoscenza (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: accompagnamento studenti</i>	Il giovane in servizio civile collaborerà con gli operatori nella socializzazione degli studenti, nell'ascolto dei loro bisogni e nella loro risoluzione
<i>Attività 1.2: sostenere lo studio</i>	Il giovane in servizio civile affiancherà il percorso di studi dei giovani ospiti per facilitarne sia la comprensione linguistica, sia il sistema universitario italiano
Obiettivo specifico 2: <i>favorire gli inserimenti degli studenti in attività esterne</i>	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: mappatura realtà</i>	Il giovane collaborerà alla mappatura delle realtà presenti sul territorio contattando associazioni di volontariato, gruppi giovanili, eventi, ecc.
<i>Attività 2.2: inserimento in attività territoriali esterne</i>	Il giovane contribuirà all'individuazione di attività esterne in cui possono essere inseriti gli studenti e li accompagnerà nel processo di inserimento

Obiettivo specifico 3: <i>promuovere almeno 6 incontri con gli studenti delle scuole superiori</i>	
Promuovere cultura (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 3.1: promuovere partecipazione</i>	Diffondere la conoscenza delle iniziative promosse dall'associazione con particolare riferimento a raggiungere i contesti giovanili anche informali, sempre sfruttando le strategie e le sinergie della rete territoriale e dei servizi comunali per i giovani. Contatti con le associazioni di volontariato presenti nel territorio.
<i>Attività 3.2: contattare le scuole</i>	Il giovane affiancherà i volontari nel prendere contatti con le scuole e nell'elaborazione di un piano di offerta formativa

SEDE OPERATIVA

Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (-**COD.67561**-)

Obiettivo specifico 1: <i>fornire una corretta informazione sul fenomeno migratorio – incremento di 4 ore mensili dedicate all'informazione. Incremento del 20% spazio nei giornali.</i>	
Informare (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 1.1: informazioni corrette</i>	Collaborazione con i giornalisti e i volontari dell'ufficio all'approfondimento e allo studio della realtà migratoria nel territorio aretino e agli eventi di cronaca legati al fenomeno migratorio nel territorio aretino. Partecipazione alla stesura e redazione di articoli mensili sul tema dell'immigrazione seguendo le tecniche migliori della ricerca giornalistica.
Obiettivo specifico 2: <i>favorire la conoscenza delle culture e dei paesi di origine degli immigrati con n.8 articoli annui</i>	
Promuovere integrazione (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<i>Attività 2.1: conoscere le culture e i paesi di origine</i>	Approfondimento e studio delle culture e dei paesi di origine degli immigrati, degli usi e costumi e delle tradizioni per aiutare l'opinione pubblica ad avere delle chiavi di lettura dei comportamenti socio-culturali degli stranieri. Collaborazione nel comprendere e diffondere le cause che determinano e originano i fenomeni migratori odierni. Promozione di convegni e seminari di studio per sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi sull'immigrazione.
<i>Attività 2.2: stesura articoli</i>	Parteciperanno alla redazione, stesura e pubblicazione di articoli e servizi radio-televisivi sull'argomento migratorio.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

SEDE OPERATIVA		
Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (- COD.2038 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di ascolto	Il responsabile del centro di ascolto segue i colloqui, attiva la rete territoriale di servizi e associazioni, supervisiona la modalità di erogazione dei servizi, raccoglie i dati utenti cartacei e informatici, cura l'elaborazione e la diffusione dei dati. Valuta le richieste di aiuto e quelle di ingresso nel dormitorio, inoltre promuove il lavoro di rete .
n. 3	Operatori esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con l'assistente sociale all'ascolto degli utenti, predispongono ed erogano i servizi, raccolgono i dati utenti cartacei e informatici, collaborano alla diffusione dei dati. All'occorrenza insegnano il funzionamento del programma informatico della Caritas regionale MIROD e cooperano al lavoro di rete .
n. 2	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori del centro all'ascolto degli utenti, predispongono ed erogano i servizi, collaborano alla diffusione dei dati. Curano l'accoglienza degli utenti e la bacheca di ingresso. In base alle necessità possono essere attivati ulteriori servizi soprattutto di consulenza medica grazie all'opera volontaria di un collaboratore del centro.

SEDE OPERATIVA		
Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (- COD.2035 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Volontaria responsabile della mensa diurna	La responsabile coordina l'attività degli altri volontari, ne organizza i turni, cura la mensa e è preposta all'accoglienza degli utenti e cura il registro presenze.
n. 1	Operatrice esperta in preparazione culinaria	Coordina e gestisce la preparazione e la somministrazione dei pasti, cura il magazzino e il rifornimento degli alimenti necessari
n. 50	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Cooperano all'andamento generale della mensa ed in particolare si occupano dell'accoglienza, della socializzazione e della relazione degli utenti e collaborano alla preparazione dei pasti e si occupano della somministrazione degli stessi.

SEDE OPERATIVA		
Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (- COD.2037 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile di Casa San Vincenzo	Il responsabile segue tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e ingresso, l'orientamento ai servizi socio sanitari del territorio ed a nuovi percorsi di vita, segue e promuove il lavoro educativo con gli ospiti al fine di riformulare un nuovo progetto di vita, cura e garantisce il rispetto delle regole di convivenza fraterna della struttura . Ha inoltre cura che i pasti siano un momento socializzante, di scambio e di vita fraterna.
n. 1	Psicologa di Comunità	Svolge il proprio lavoro seguendo in particolare l'ascolto, il colloquio ed il lavoro educativo, cura con attenzione l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari della zona.
n. 5	Operatori	Seguono in modo particolare l'accompagnamento degli ospiti ai servizi socio sanitari della zona e ad alcune attività esterne finalizzate all'inclusione sociale. Sostiene il lavoro del responsabile assicurandosi che gli ospiti rispettino le regole di convivenza della struttura.
n. 2	2 Addetti di base alla persona	Collaborano con gli operatori della casa di accoglienza all'ascolto degli ospiti e al loro orientamento ad un nuovo progetto di vita. Curano inoltre la socializzazione l'inserimento degli ospiti in attività esterne alla struttura di accoglienza.

SEDE OPERATIVA		
Associazione Rondine Cittadella della Pace (- COD.2041 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Direttore responsabile dello Studentato Internazionale e Presidente dell'associazione	Cura l'andamento complessivo dell'associazione e dello studentato internazionale, cura e promuove gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella, promuove l'inserimento degli studenti nelle attività sociali del territorio.
n. 2	Educatori professionali	Collaborano con il presidente dell'associazione all'andamento complessivo dell'associazione e dello studentato internazionale, curano e accompagnano gli studenti nel percorso residenziale e nel percorso di studi, promuovono gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella, promuovono l'inserimento degli studenti nelle attività del territorio con relativa mappatura delle realtà.
n. 20	Volontari	Collaborano a tutte le attività dell'associazione in particolare promuovono gli incontri culturali realizzati all'interno e all'esterno della Cittadella.

SEDE OPERATIVA		
Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Arezzo (- COD.67561 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Giornalista volontario Direttore responsabile dell'Ufficio	Coordina il lavoro e l'andamento complessivo dell'Ufficio. Cura l'approfondimento delle tematiche sull'immigrazione e le povertà, nonché le notizie di cronaca e promuove la stesura di n. 1 articolo mensile . Promuove la stesura di articoli sulle culture di origine dei migranti e ne cura la pubblicazione.
n. 3	Giornalisti a contratto	Collaborano con il direttore dell'Ufficio all'approfondimento delle tematiche sull'immigrazione e le povertà, nonché le notizie di cronaca e curano la stesura di articoli. Redigono la stesura di 8 articoli annui sulle culture di origine dei migranti.
n. 8	Volontari	Collaborano a tutte le attività dell'Ufficio e in particolare promuovono la diffusione di una corretta informazione sul fenomeno migratorio con funzioni di animazione sul territorio.

SEDE OPERATIVA		
Centro di Ascolto di Cortona (- COD.2987 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di ascolto	Incaricato di seguire l'andamento generale del Centro Caritas, fare i colloqui, raccogliere i dati relativi all'utenza, erogare e supervisionare i servizi e i beni primari, promuove il lavoro di rete, valuta inoltre le richieste di aiuto economico.
n. 6	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano all'ascolto degli utenti, predispongono ed erogano i servizi, collaborano al lavoro di rete. Cooperano inoltre alle attività di sostegno scolastico e socializzazione dei bambini stranieri in ogni sua fase.
n. 3	Insegnanti volontari in pensione	Collaborano con i volontari del centro alle attività di sostegno scolastico e socializzazione dei bambini stranieri in ogni sua fase.

SEDE OPERATIVA		
Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (- COD.24539 -)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto	Il responsabile, un sacerdote, segue tutto l'andamento del centro ed in particolare conduce i colloqui, l'erogazione dei servizi e dei beni primari, raccoglie i dati utenti cartacei, cura la disseminazione dei dati. Valuta le richieste di aiuto economico e di ospitalità in casa d'accoglienza, partecipa e promuove il lavoro di rete.

n. 1	Operatore part-time	Segue l'ascolto degli utenti, raccoglie i dati utenti cartacei e ne cura l'inserimento informatico, predispone la formazione sul programma informatico cura l'elaborazione e la disseminazione dei dati in collaborazione con l'Osservatorio diocesano delle povertà. Su singole situazioni collabora con la rete territoriale.
n. 2	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori e i volontari del centro all'ascolto degli utenti, curano l'erogazione dei servizi e dei beni primari, raccolgono i dati utenti con la scheda cartacea. Curano l'accoglienza degli utenti al centro e favoriscono la socializzazione.

SEDE OPERATIVA

Casa di accoglienza parrocchia S.M. al Giglio (-COD.24539-)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Responsabile della Casa di Accoglienza	Il responsabile, un sacerdote, segue tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e ingresso, l'orientamento ai servizi socio sanitari del territorio ed a nuovi percorsi di vita, segue e promuove il lavoro educativo con gli ospiti al fine di riformulare un nuovo progetto di vita, cura e garantisce il rispetto delle regole di convivenza fraterna della struttura. Ha inoltre cura che i pasti siano un momento socializzante, di scambio e di vita fraterna.
n. 1	Assistente sociale part-time	Svolge il proprio lavoro seguendo in particolare l'ascolto, il colloquio ed il lavoro educativo, cura con attenzione l'orientamento e l'accompagnamento ai servizi socio sanitari della zona.
n. 1	Operatore part-time	Segue in modo particolare l'accompagnamento degli ospiti ai servizi socio sanitari della zona e ad alcune attività esterne. Sostiene il lavoro del responsabile assicurandosi che gli ospiti rispettino le regole di convivenza della struttura.
n. 2	Volontari esperto nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con gli operatori della casa di accoglienza all'ascolto degli ospiti, al loro orientamento e ad un nuovo progetto di vita. Curano inoltre la socializzazione e l'inserimento degli ospiti in attività esterne alla struttura di accoglienza.

SEDE OPERATIVA

Fraternità della Visitazione/Casa di accoglienza (-COD.7055-)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
--------	-----------------	--

n. 3	Religiose responsabili Casa di Accoglienza	Le tre religiose sono responsabili di tutto l'andamento della casa di accoglienza in ogni fase: accoglienza e preparazione posto letto, presentazione della struttura, spiegazione regole minime vita comunitaria, consumo dei pasti quale momento socializzante, di scambio e di vita fraterna. Seguono il percorso educativo e di orientamento ad una nuova vita delle donne ospiti e supervisionano l'attività dei volontari
n. 8	Volontari esperti nell'ascolto e nella relazione di aiuto	Collaborano con le religiose all'accoglienza delle donne e dei minori, partecipano ai pasti e alla loro preparazione. collaborano inoltre a tutte le attività legate all'ascolto e all'accompagnamento delle donne ospiti e predispongono attività ludiche e di sostegno scolastico dei bambini.

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

11

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

11

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	ata di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/ CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2038	2						
2	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/ MENSA DIURNA CARITAS PER I POVERI	AREZZO	PARROCCHIA DEL SACRO CUORE PIAZZA GIOTTO 1	2035	1						
3	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO/ CASA DI ACCOGLIENZA SAN VINCENZO	AREZZO	VIA FONTE VENEZIANA 19	2037	1						
4	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/ CENTRO CARITAS CORTONA	CORTONA	VIA VAGNOTTI, 11	2987	1						
5	PARROCCHIA SANTA MARIA AL GIGLIO	MONTE VARCHI	VIA A. BURZAGLI 124	24539	2						
6	FRATERNITA' DELLA VISITAZIONE	PIANDISCO'	VIA SAN MINIATO 51	7055	2						
7	ASSOCIAZIONE RONDINE CITTADELLA DELLA PACE	AREZZO	LOCALITA' RONDINE 1	2041	1						
8	CARITAS DIOCESANA DI AREZZO CORTONA SANSEPOLCRO/UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI	AREZZO	VIA SAN DOMENICO 8/10/12	67561	1						

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

1. Programmazione e organizzazione di un periodo di **tirocinio di volontariato** per tutti i giovani interessati, in preparazione alla scelta dello svolgimento del Servizio Civile Nazionale. Luogo del tirocinio sono le sedi operative accreditate per il Servizio Civile. Totale 6 ore.
2. Partecipazione attraverso una stand organizzato dai giovani in servizio civile, alle diverse feste e iniziative organizzati a livello diocesano (festa diocesana dei giovani, Festa dei popoli, meeting fra giovani), per un totale di 4 ore.
3. Predisposizione di **pieghevoli, locandine e manifesti** contenenti una serie di informazioni sul Servizio Civile Volontario e sul progetto
4. **Articoli** di testimonianza e **comunicati stampa** su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Corriere di Arezzo, La Nazione di Arezzo, il settimanale cattolico Toscana Oggi nelle sue articolazioni diocesane); Interventi, comunicati stampa, **interviste** sulle principali radio e televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Toscana, Teletruria, 102 TV, Telemondo, TeleSandomenico, Reporter TV, Segno 7 e TV1 Valdarno); Totale 2 ore.
5. Inserimento nel **sito** della pastorale giovanile di Arezzo (www.arezzagiovani.it) e di Fiesole (www.jomix.org) del materiale pubblicitario inerente il Servizio Civile volontario della Caritas, del bando di selezione dell'UNSC e del presente progetto. Invio alle mailing list dei giovani
6. Inserimento nel **sito** della diocesi di Arezzo e di Fiesole (www.diocesiarezzo.it e www.caritasdiocesanafiesole.it) del progetto integrale, del materiale informativo per lo svolgimento del Servizio Civile e del bando di selezione dell'UNSC; inserimento nel sito www.informagiovaniarezzo.org del progetto integrale, del materiale e del bando di selezione dell'UNSC.
7. Inserimento nel sito della Caritas diocesana www.caritasarezzo.it e nella relativa pagina facebook
8. **Incontro pubblico** presso la sede dell'Informagiovani di Arezzo per spiegare il progetto e le modalità del bando con coinvolgimento dei giovani interessati ad aderire al bando di selezione. Totale 2 ore.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 14 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Organizzazione e partecipazione alla **giornata di S. Massimiliano** prevista per il 12 marzo di ogni anno; Totale 5 ore.
- Coinvolgimento nelle attività e **incontri** con i volontari del Centro Missionario diocesano, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Arezzo e Fiesole, del gruppo AGESCI-SCOUT di Arezzo e Fiesole, del gruppo Giovani dell'Azione Cattolica di Arezzo e Fiesole; totale 4 ore.
- Promozione ed organizzazione di **incontri** di sensibilizzazione e di promozione con gruppi parrocchiali, associativi e, soprattutto, con le scuole (Istituti superiori del Valdarno e dell'aretino: Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" di Arezzo, ISIS "Buonarroti Fossombroni" di Arezzo, liceo socio-psico-pedagogico "V. Colonna" di Arezzo e "G. da San Giovanni" di San Giovanni V.no), per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei giovani volontari in qualità di testimoni privilegiati dell'esperienza, per un totale di 20 ore. Con il partenariato della "pastorale giovanile della diocesi di Fiesole" (partner riportato al punto 25 di questa progettualità).
- Pubblicazione di articoli promozionali sulla stampa diocesana, e partecipazione ad incontri e serate a tema presso la TV locale (Segno 7 – TV1) e la radio locale, per un totale di 4 ore.

Inoltre la Caritas di Arezzo-Cortona-Sansepolcro è membro del **Coordinamento Comunale di Arezzo degli Enti e/o Associazioni per il Servizio Civile** (di cui ne fanno parte: Arci, ACLI, Caritas, Croce Bianca, Misericordia, UIC, MAC, ASL8, Comune di Arezzo, WWF) e si avvarrà anche di tutti gli strumenti di divulgazione che lo stesso coordinamento predisporrà sia per il bando di selezione nella pubblicizzazione del progetto che durante lo svolgimento del progetto nella comunicazione dell'esperienza.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione durante lo svolgimento del servizio civile: 33 ore

Totale complessivo di ore 47 di promozione e sensibilizzazione.

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Sì

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Sì

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

nessun requisito particolare richiesto

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Ai fini della realizzazione e del perseguimento degli obiettivi individuati nei punti precedenti, le Caritas diocesane di Arezzo Cortona Sansepolcro e Fiesole hanno sviluppato da tempo alcune collaborazioni di seguito riportate:

Partner	Ruolo	Riferimento
PROFIT		
Bar Cini	Donazione di generi alimentari per la mensa diurna Caritas Sacro Cuore di Arezzo per le attività previste al punto 9.1 - Obiettivo specifico 1 – attività 1.2 Mensa diurna Caritas per i poveri di Arezzo (- COD.2035 -)	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 16/11/2018 ALLEGATA
Unicoop Firenze	Donazione di viveri e prodotti di largo e generale consumo rientranti nel progetto “Coop: Buon Fine” come previsto dalla normativa nazionale vigente. Previste al punto 9.1 – Obiettivo specifico 1 – attività 1.3. Sedi di riferimento del partenariato: 1- Centro di Ascolto Caritas di Arezzo (- COD.2038 -) 2- Centro di Ascolto di Cortona (- COD.2987 -) 3-Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (- COD.24539 -)	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 19/11/2018 ALLEGATA
NO PROFIT		
Pastorale giovanile diocesi di Fiesole	Promozione del servizio civile nel mondo giovanile; sostegno nell'organizzazione degli incontri presso istituti scolastici del Valdarno. Previste al punto 18 di questa progettualità.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 17/11/2018 ALLEGATA
La Formica onlus	Collaborazione nella fornitura di vestiario. Prevista al punto 9.1 – Obiettivo specifico 1 – attività 1.3. Sede di riferimento del partenariato: Centro di ascolto parrocchia S.M. al Giglio (- COD.24539 -)	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 15/11/2018 ALLEGATA
Fondazione Vasco Romanelli	Ha contribuito all'acquisto degli automezzi per la Casa di accoglienza San Vincenzo per adempiere alle attività esterne di orientamento degli utenti.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 19/11/2018

	<p>Prevista al punto 9.1 – Obiettivo specifico 1 – attività 1.1.</p> <p>Sede di riferimento del partenariato: Casa di accoglienza San Vincenzo di Arezzo (-COD.2037-)</p>	ALLEGATA
Università Teologica dell'Italia Centrale	<p>Collaborazione alla stesura del Rapporto Annuale Caritas, come evidenziato al punto 8.1 con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei dati raccolti presso le sedi di servizio.</p>	<p>Dichiarazione di Partenariato stipulato in data 01/10/2018</p> <p>ALLEGATA</p>

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Le sedi sono le seguenti:

-Sala riunioni della Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Via Fonte Veneziana n.19 – 52100 Arezzo

-Sede Caritas Diocesana di Fiesole

Via Castelguinelli n.23 – 50063 Figline Valdarno (Fi)

-Parrocchia S. Maria al Giglio - Via A. Burzagli, 124 – 52025 Montevarchi (AR)

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Sì

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

Le sedi impegnate per la formazione specifica sono le seguenti:

- 1) La sede **Caritas diocesana di Arezzo** in Via Fonte Veneziana 19 (Arezzo)
- 2) Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Centro Caritas Cortona, Via Vagnotti, 11 Cortona (Ar)
- 3) La sede della **Caritas diocesana di Fiesole** in Via Castelguinelli, 23 Figline V.no (Fi)
- 4) **Parrocchia di Santa Maria al Giglio** in Via Ammiraglio Burzagli, 124 Monteverchi (Ar)
- 5) **Fraternità della Visitazione** onlus in Via San Miniato, 51, Piandiscò (Arezzo)
- 6) **Associazione Rondine cittadella della pace**, località Rondine, 1 – Arezzo
- 7) **Caritas diocesana Arezzo-Cortona-Sansepolcro/Ufficio comunicazioni sociali**, Via San Domenico, 8/10/12 Arezzo

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (*)*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

Per tutte le sedi operative del progetto.

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi di attuazione intende fornire un bagaglio di conoscenze e competenze di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto del servizio in modo da garantire il buon operato del giovane in servizio civile in riferimento al contesto in cui svolge il servizio.

Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale**: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali**: di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile: in totale sono previste 12 ore di verifica**: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**

- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

41) *Contenuti della formazione (*)*

Area di intervento: immigrati

Modulo della formazione specifica	Materie inserite nel processo formativo
<p>1- Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile. Durata modulo: 8 ore</p>	<p>1.1-conoscenze in materia di salute e sicurezza obbligatorie di Legge, riferibili all'art. 37 del D.Lgs. 81/08 e all'accordo Stato-Regioni del 21 Dicembre 2011.</p> <p>1.2-Disamina dei principali rischi connessi alla mansione: stress da lavoro correlato, gestione delle emergenze, elementi di primo soccorso. Rischi legati alla relazione d'aiuto.</p> <p>1.3-Particolare riferimento ai contesti in cui il volontario in servizio civile si può trovare ad operare, in particolare nei centri di ascolto, centri di accoglienza, mense collettive legate a mansioni di assistenza e supporto all'operatore.</p>
<p>2-Analisi e descrizione del centro operativo: storia, scopi, servizi e attività, funzioni, ruoli degli operatori e dei volontari, ruolo nel contesto territoriale di riferimento, utenti fruitori del centro. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>2.1-Attività propedeutica a tutte le altre previste dal progetto nella fase di inserimento dei giovani in servizio civile.</p>
<p>3-La relazione di aiuto: metodi e tecniche del colloquio, l'ascolto, l'osservazione del linguaggio verbale e analogico, l'empatia e la giusta distanza da tenere con gli utenti. La metodologia del <i>problem solving</i> per l'individuazione del problema, delle risorse personali, familiari e sociali. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>3.1-Si riferisce a tutte le attività di ascolto e alla conduzione di colloqui individuali con gli utenti.</p>
<p>4-La progettazione di un intervento sociale e la soddisfazione dei beni primari. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>4.1-E' inerente le attività di erogazione di servizi e beni primari quale tratto fondante della relazione di aiuto nei centri operativi</p>

<p>5-L'immigrazione nel contesto territoriale di riferimento: excursus storico, principali gruppi etnici e flussi migratori, le caratteristiche della popolazione straniera, gli stranieri di seconda generazione, luoghi comuni sull'immigrazione, l'apporto degli stranieri alla società, gli immigrati più fragili e a rischio di devianza. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>5.1-Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.</p>
<p>6-I principi fondamentali e i tratti salienti della normativa sull'immigrazione: il Testo Unico sull'immigrazione e la normativa per i cittadini comunitari. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>6.1-La conoscenza dei principi generali e dei tratti salienti è fondamentale per comprendere la formulazione di certe richieste di aiuto e sostegno.</p>
<p>7-Le cause mondiali che originano i percorsi migratori: guerre, mancanza di cibo e acqua, lotte per diritti civili, ecc. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>7.1-Si riferisce alle attività di approfondimento e studio, per alcune sedi previste specificamente, per altre per comprendere il fenomeno sul quale ci si inserisce.</p>
<p>8-La raccolta dei dati: attraverso l'apprendimento e l'uso della scheda cartacea regionale Caritas quale traccia per la conduzione dei colloqui: anagrafica, il possesso dei documenti, la situazione abitativa e familiare, la condizione professionale, l'autorizzazione al trattamento dei dati e l'individuazione del bisogno e il registro "quadro storico" per gli interventi effettuati. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>8.1-Si riferisce a tutte quelle attività del progetto denominate con la medesima dicitura "raccolta dati".</p>
<p>9-La piattaforma informatica della Caritas regionale MIROD WEB per l'inserimento e la raccolta organica dei dati in un unico database a carattere regionale. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>9.1-Si riferisce alla fase necessaria di insegnamento della piattaforma informatica</p>
<p>10-Il codice Privacy e i principi della tutela dei dati raccolti e della riservatezza quale criterio costitutivo della relazione di aiuto. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>10.1-La normativa sul trattamento dei dati.</p>
<p>11-La ricerca e l'ingresso nel mercato del lavoro: i centri per l'impiego (ruolo, funzioni e requisiti per accedervi), i centri di formazione territoriale, le agenzie interinali, il mercato del lavoro nero in Toscana. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>11.1-Si riferisce a tutte le attività di orientamento e di sostegno agli stranieri.</p>

<p>12-Il lavoro di rete: la Caritas quale soggetto del terzo settore inserito nel contesto territoriale e partecipante alla costruzione di un welfare locale e di comunità. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>12.1-Si riferisce alle attività di collaborazione, promozione e attivazione di un lavoro di rete con gli altri soggetti del territorio.</p>
<p>13-I principi fondamentali dell'attuale welfare in Italia: la legge di riforma dei servizi sociali (L. n. 328/2000), un modello di organizzazione territoriale partecipato e condiviso, le esperienze di welfare in Toscana (limiti e punti di forza) e il ruolo dei soggetti del terzo settore e delle associazioni di categoria. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>13.1-Conferire sull'attuale sistema di welfare permette ai giovani di capire il contesto di riferimento e di pensarsi maggiormente protagonisti della propria comunità locale e territoriale e va ad incidere su tutte le attività di rete e animazione del territorio.</p>
<p>14-Il lavoro di gruppo: tipologie di gruppo (terapeutico, dinamico, auto aiuto) e i principi fondamentali che ne regolano la vita, il ruolo del conduttore/facilitatore, i membri, il leader. I gruppi con uno scopo e loro caratteristiche. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>14.1-Si riferisce a tutte le attività di lavoro di gruppo e di animazione.</p>
<p>15-Tecniche di animazione di gruppo: attività ludica, conoscenza di sé e degli altri, dare e rispettare le regole, gli orari e gli spazi. Il gioco quale strumento privilegiato per scaricare l'aggressività, per travestirsi ed esorcizzare le paure. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>15.1-Si riferisce a tutte le attività di animazione sostegno e di lavoro di gruppo.</p>
<p>16-L'organizzazione dei servizi sociosanitari territoriali: il segretariato sociale, i centri residenziali, i centri diurni, i servizi domiciliari, il sostegno educativo, l'assegno di cura, il contributo per l'affitto e gli altri interventi economici. I requisiti per l'accesso alle prestazioni e ai servizi. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>16.1-Conoscere, anche se a grandi linee, il funzionamento dei servizi pubblici permette e agevola tutte le attività di orientamento e di lavoro di rete.</p>
<p>17-Stili di vita e di condivisione fra le diversità all'interno di una comunità. Durata modulo: 2 ore</p>	<p>17.1-Si riferisce alle attività previste per le strutture di accoglienza residenziale.</p>
<p>18-Il processo di integrazione dello straniero: dalla prima accoglienza all'integrazione socio-culturale. Durata modulo: 4 ore</p>	<p>18.1-Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.</p>

19-Principi e fondamenti della metodologia della ricerca sociale: la raccolta del dato, la formulazione dell'ipotesi, la verifica e l'analisi e infine la formulazione della tesi. Durata modulo: 4 ore	19.1-Si riferisce trasversalmente alle attività di tutte le sedi.
---	---

42) *Durata (*)*

Il progetto prevede un **percorso formativo specifico di 72 ore totali**.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*

(NON COMPILARE)

7 gennaio 2019

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore